

Scandalo Watergate: falsi documenti creati per screditare Kennedy

A pag. 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

OGGI IN DISCUSSIONE LE INTERPELLANZE SULLE TRAME MISSINE E SULLE VIOLENZE NERE

Alla Camera il dibattito sul fascismo

Il PCI per un governo che stronchi l'eversione reazionaria e affronti i problemi urgenti del carovita e dell'occupazione

Il presidente del Consiglio dovrà rispondere alla pressante domanda di una chiara iniziativa antifascista - Fitti incontri politici ai vertici della DC - Il segretario socialdemocratico afferma che il governo esaurirà il proprio ciclo con il congresso democristiano

CGIL, CISL, UIL: applicare con fermezza le leggi contro le trame neo-fasciste

La risoluzione della Direzione del Partito

La situazione italiana è guidata, per diversi aspetti, ad un punto critico. Si impongono, senza ulteriori indugi, decisioni concrete e scelte politiche che garantiscano il consolidamento e lo sviluppo della democrazia, la libera dialettica politica, il progresso economico e sociale, scongiurando i gravi pericoli che minacciano le istituzioni e la convivenza civile.

La ferma e cosciente risposta unitaria che è venuta dalle forze antifasciste, dalle masse popolari, dalla opinione democratica di fronte alla sanguinosa sfida fascista alle istituzioni nate dalla Resistenza e che ha trovato conforto nei chiari interventi e annunciamenti delle più alte autorità della Repubblica, deve essere concretamente raccolta dal Parlamento e da tutti i Corpi dello Stato. Prove schiaccianti sono già emerse a conferma degli stretti legami esistenti tra le organizzazioni e le bande terroristiche neofasciste e del MSI. In relazione ad un precedente piano criminale eversivo.

La dodicesima disposizione transitoria della Costituzione e la legge del 1952 vanno rigorosamente applicate. Tutte le manifestazioni di apologia del fascismo, di denigrazione delle istituzioni democratiche, di ricorso ai metodi di violenza tipici del fascismo, vanno finalmente stroncate. La sostanziale caratterizzazione neofascista del MSI, la sua estraneità al regime costituzionale, la sua pericolosità per l'ordinato sviluppo della vita democratica, vanno denunciate e contestate anche allo scopo di illuminare e orientare cittadini ed elettori in quanto alla propaganda missina di stampo legittario.

La Direzione del PCI è mandata ai gruppi parlamentari comunisti di sostenere questa posizione e di battervi perché la Magistratura possa ricevere le necessarie autorizzazioni a procedere, e andare a fondo nell'accertamento delle responsabilità.

Nello stesso tempo, la Direzione del PCI sottolinea la necessità di isolare politicamente il neofascismo, di tagliarne le radici sociali e di ridurre al minimo la capacità di presa attraverso una politica di riforme e di sviluppo democratico che avvii una soluzione i più scottanti problemi di rinnovamento della società e dello Stato. Essenziale, a questo scopo, la liquidazione del governo di centro-destra che, sul piano politico, accettando i voti missini e subordonando il ricatto, non solo non ha favorito l'isolamento del partito neofascista, ma ha incoraggiato l'estendersi, a suo vantaggio, della rete delle complicità e che, sul piano economico e sociale, ha provocato l'aggravarsi di tutte le tensioni.

Insostenibile si è fatta la spinta inflazionistica: sempre più evidente la inerzia del governo Andreotti di fronte al galoppante aumento dei prezzi; negativo e irresponsabile il suo comportamento dinanzi alle vertenze sindacali in settori essenziali del pubblico impiego.

La ripresa produttiva, che si sostiene sia in atto, non potrebbe, in queste condizioni e per le caratteristiche che tenderebbero ad assumere, che aggravare le contraddizioni e gli squilibri della società italiana e, innanzitutto, acuire ancora i drammatici problemi del Mezzogiorno.

Insostenibile e ingiustificabile appare perciò la propensione di alcuni settori della DC, che pur mostrano di avvertire il punto critico cui è giunta la situazione sociale e politica, a rinviare ancora

ogni decisione sulla sorte del governo. Tutte le forze democratiche, interne ed esterne all'attuale governo e all'attuale maggioranza, che abbiano consapevolezza delle loro responsabilità, debbono disorsiarsi dal gioco dei rinvii e delle ambiguità. Il Paese ha bisogno di una direzione politica democratica fondata su un rapporto positivo con tutto il movimento operaio, e possibile, in ogni caso, dar vita oggi ad un governo che, rompendo con le forze e gli orientamenti di destra, si qualifichi per la sua capacità di affrontare immediatamente i problemi più urgenti del Paese e detemi, in tal modo, una inversione di tendenza.

Le questioni su cui un nuovo governo è chiamato a caratterizzarsi sono: 1) l'adozione di misure e orientamenti concreti di lotta al neofascismo; 2) una energica azione antifascista che miri a difendere il potere di acquisto dei salari, delle pensioni, dei redditi contadini, dal crescente aumento dei prezzi e si colochi nella prospettiva di un nuovo tipo di sviluppo economico capace di assicurare l'aumento dell'occupazione, specie nel Mezzogiorno, e il superamento degli squilibri più gravi; 3) l'avvio di provvedimenti di riforma per la scuola e per l'università e, insieme, il soddisfacimento delle legittime esigenze del personale della scuola, così da garantire una più serena conclusione dell'anno scolastico in corso e una più positiva ripresa, nell'autunno, della vita scolastica.

L'atteggiamento delle forze politiche democratiche nei dibattiti parlamentari sul fascismo, le questioni agrarie e la scuola, saranno un momento importante di verifica della loro volontà di affrontare con il massimo impegno i problemi più urgenti del Paese.

Di fronte ad un governo che segnasse una inversione di tendenza, i comunisti condurrebbero una opposizione di tipo diverso.

Nel grave momento attuale, la Direzione del PCI invita tutte le organizzazioni del Partito alla vigilanza nei confronti delle criminali macchinazioni fasciste, a determinare la più ampia unità antifascista, a smascherare i fascisti di fronte agli strati del ceto medio e a quelle forze popolari ingannate dalla demagogia del MSI.

Per combattere e sventare le manovre fasciste, si impongono anche la più grande chiarezza e intransigenza verso le irresponsabili posizioni dell'estremismo di sinistra, per l'appoggio che esse offrono ad ogni sorta di manovra di produzione e diversione. Deve essere sviluppata una polemica ideale e politica che sconfiggi le posizioni estremiste e consenta una azione di orientamento e di conquista di quelle forze giovanili che ancora ne subiscono la suggestione, attraverso la riaffermazione della validità dei metodi di lotta che tendono a realizzare l'unità delle più grandi masse popolari per il rinnovamento democratico e socialista del Paese.

La Direzione del PCI invita tutti i militanti a dare il massimo apporto alle lotte rivendicative in corso e, in modo particolare, a sostenere attivamente l'impegno delle grandi organizzazioni di lavoratori nella battaglia per imporre al governo giuste soluzioni per le vertenze rivendicative e di riforma aperte nei diversi settori del pubblico impiego, e per superare pericolose e fuorvianti spinte corporative.

LA DIREZIONE DEL PCI

Oggi il governo dovrà finalmente rompere il suo silenzio sulla trama missina: il ministro Andreotti, chiamato dal Parlamento a rispondere, sarà proprio Andreotti a dover render conto alla Camera di ciò che il suo governo intende fare per metter fine alla violenza fascista, per individuarne e colpire, oltre gli esecutori, anche i responsabili e i mandanti, per dare infine attuazione alla precisa norma costituzionale che vieta ogni forma di fascismo organizzato nella Repubblica nata dalla Resistenza.

Precisa indicazione è venuta, in questo quadro di riaffermata volontà antifascista, dal Comitato direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL che ieri all'unanimità ha approvato un ordine del giorno in cui si denuncia l'attacco alla legalità repubblicana da parte di forze eversive e fasciste e si sollecitano ancora una volta « tutti i lavoratori italiani affinché tutti i responsabili, esecutori e mandanti degli episodi criminali e dei tentativi eversivi che hanno tenuto dietro al tentativo di insediamento del neofascismo, siano chiamati a rispondere delle loro responsabilità. La pressione ora costringe Andreotti a chiarezza: al suo partito di fronte alla Camera sul tema dell'antifascismo, proprio nel momento in cui la sua posizione personale è più che mai dettata dal suo impegno all'interno della DC, e la sopravvivenza del centrodestra sembra giunta ormai alle ultime battute, venuta prima ancora che dall'iniziativa dei comunisti e delle forze democratiche in parlamento, dal grande moto popolare antifascista che ha scosso il paese. Intanto, alla vigilia del dibattito, si è ancora allargato l'arco delle forze che chiedono una coerente presa di posizione e una precisa iniziativa per spezzare la trama eversiva: in questo senso vanno le due ultime interpellanze presentate dai socialdemocratici e dai repubblicani, e una risoluzione della sezione romana di « Magistratura democratica » che è stata inviata per conoscenza al presidente della Camera Pertini. In essa si denuncia « la serie di impressionanti fatti di criminalità fascista » che hanno tenuto alla « strategia della tensione » che di questi crimini si è avvalsa per portare avanti « un disegno di terrorismo ideologico » grazie alla « inammissibile tolleranza politica della classe dominante verso il risorgente fascismo ».

A tarda sera, ultimo tra tutti, il Direttivo del gruppo dc ha presentato a sua volta una interpellanza che porta in apertura le firme di Piccoli e di Foglio, e quindi quelle di tutti i capi-corrente.

SI DISCUOTE SULLA CRISI

Messo alle corde dal dibattito sull'antifascismo e da altre spinose scadenze parlamentari, il MSI (segue in ultima pagina)

Richiesta autorizzazione a procedere contro il deputato missino Petronio

Il procuratore generale di Milano, Salvatore Paulesu, ha rivolto al Parlamento la richiesta di autorizzazione a procedere contro il deputato missino Francesco Petronio, per il reato di ricostituzione del partito fascista. Insieme al Petronio è stata inoltrata dal giudice Corbelli, che ha avuto inizio nel gennaio del '72 quando il caporione non era ancora stato eletto - sono indizii per lo stesso reato altri trentuno missini.

A PAGINA 5



IL COMPAGNO MARCHAIS A ROMA

Georges Marchais, segretario generale del PC francese è arrivato a Roma su invito del compagno Berlinguer, per una visita di quattro giorni. Insieme a Marchais sono giunti i compagni Jean Kanapa, membro del CC del PCF responsabile della Sezione esteri, e Jacques Denis, membro del CC. Il compagno Marchais è stato salutato, al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino, da compagni Agostino Vella, membro della Direzione e presidente della Commissione per i problemi internazionali, Sergio Segre, membro del CC e responsabile della Sezione esteri, e Lina Fibbi, membro del CC del PCI.

Dimissionario il Primo ministro dopo la ripresa degli scontri

Profonda crisi politica nel Libano per il conflitto con i palestinesi

Una nuova tregua ieri sera dopo una intera giornata di aspri combattimenti - L'aviazione di Beirut ha bombardato campi di profughi - Coprifuoco in tutto il Paese - La Siria parla di « complotto per liquidare la resistenza »

Scuola: oggi la trattativa sindacato-governo

Le Confederazioni sindacali rivendicano miglioramenti economici collegati ad un rinnovamento sostanziale delle condizioni di insegnamento e di studio. Un assegno peregrinabile pensionabile che non aggravi le sperequazioni e che non comprometta i futuri obiettivi di riforma.

A PAGINA 2

Primavalle: motivati dal giudice i 4 mandati di cattura

Si sono conosciuti gli indizi che sono alla base dell'emissione dei quattro mandati di cattura per il rogo di Primavalle. Gli accusati sono: Achille Lollo, Marino Clavo, Aldo Speranza e Manlio Grillo, impiegato al ministero della Pubblica Istruzione.

A PAGINA 5

Dopo una giornata di aspri combattimenti a Beirut, e i ripetuti interventi dell'aviazione libanese contro i campi dei profughi, il presidente Frangie ha annunciato la sospensione dei bombardamenti aerei e l'applicazione di una nuova tregua fra esercito e organizzazioni palestinesi.

L'OLP denuncia il tentativo delle autorità libanesi di liquidare la resistenza.

Monito della Siria, che chiude le frontiere con il Libano e accusa l'esercito libanese di aver riaperto le ostilità. Proseguono i tentativi dei mediatori arabi per comporre il conflitto.

A PAGINA 12

Domani la giornata di lotta per lo sviluppo dell'agricoltura

2.800 MILIARDI ALL'ANNO PER IMPORTARE DERRATE ALIMENTARI

La crisi in cui versa l'agricoltura italiana ha raggiunto un livello di gravità intollerabile. In pratica una risorsa nazionale di grande rilievo è gettata al vento. Il processo di crisi ha assunto ritmi e dimensioni rovinose che travalicano i confini settoriali e investono l'intero Paese.

Basta avere presenti i 6 milioni di ettari di terra produttiva ora abbandonati e le conseguenti alluvioni ormai divenute stagionali. Questa situazione ha visto di turno la Sicilia, la Calabria, la Lucania; chi è rimasto nei campi si chiede con angoscia se sarà di « tutto » il prossimo autunno-inverno.

Basta pensare alle 350.000 mila unità di lavoro che ogni anno lasciano la campagna e con sacrifici inenarrabili emigrano o vanno ad aumentare le già esistenti aree urbane supercongestionate, alle centinaia di migliaia di braccianti, semioccupati e disoccupati, al reddito dei contadini sempre realizzato con grande fatica e sempre al di sotto di gran lunga alle esigenze

del vivere civile.

In contraddizione e per conseguenza si produce di meno mentre il Paese consuma di più.

L'Italia importa carne, latte, formaggi, zucchero e perlino olio di oliva, cereali, fagioli. Sono ormai 2.800 miliardi che si spendono ogni anno per importazione di derrate alimentari e prodotti agricoli.

I prezzi per il contadino non sono remunerativi, i prezzi al consumo sono aumentati a ritmi impressionanti.

In breve il paese e i consumatori passano cifre esorbitanti, l'agricoltura va in rovina, i lavoratori dei campi vivono peggio di qualunque altra categoria di cittadini: terra e lavoro contadino sono risorse nazionali inutilizzate.

Le forze che pesano negativamente sull'agricoltura sono molteplici. Da un lato la rendita agraria che sfrutta, do ferocemente braccianti e contadini da decenni pompa denaro che non viene quasi mai impiegato nella produzione, le tagliate dei monopoli

industriali (industria alimentare, di macchine agricole, di fertilizzanti e anticrittogamici), le speculazioni degli importatori e dei grossisti; e dall'altro lato la politica miopia e conservatrice dei governi succedutisi da oltre 25 anni.

Pagano i contadini un affitto due, tre volte superiore a quello in atto negli altri Paesi della Comunità Economica Europea, il mezzadro o il colono che si vede sottratta una parte del prodotto pari e superiore in valore al già esorbitanti affitti agrari, il bracciante con la disoccupazione statale rifiuta un impegno serio verso l'agricoltura.

Il governo attuale trascina e blocca la riforma dell'affitto contadini di vita dei contadini, l'imcertezza e la mancanza di prospettive trovano nell'inerzia e quando c'è, nei contenuti dell'iniziativa del governo una causa primaria.

Il movimento sindacale ha da tempo fatto proposte po-

Arvedo Forni

(Segue in ultima pagina)

A PAGINA 4 le notizie sulla giornata di lotta di domani di operai e contadini per lo sviluppo delle campagne

L'ex ministro Preti deve rispondere

PERCHÈ FU TENUTO SEGRETO LO SCANDALO VALUTARIO BARILLA?

La scoperta di un movimento per un ammontare di 30 miliardi - Come la Guardia di Finanza compì l'operazione - I documenti che comprovano fatti speculativi - Interessata anche la polizia tributaria di Bologna

Lo scandalo valutario Barilla, che chiama in causa l'ex ministro delle Finanze Preti è rimasto occultato per oltre 15 mesi. Il fatto - come abbiamo rivelato in un precedente articolo - risale al 13 gennaio 1972 quando, durante una normale ispezione al treno TEE, fermo a Chiasso Internazionale, due guardie di finanza di Como frontiere, scoprono in una valigetta del tipo « 24 ore », di proprietà dell'industriale Pietro Barilla, una busta gialla con documenti relativi a « ingenti movimenti valutari ». Quando la Guardia di finanza era entrata nello scompartimento, alla domanda di rito se i passeggeri non avessero nulla da dichiarare, Pietro Barilla aveva risposto negativamente come altri due passeggeri presenti nello scompartimento. L'ispezione nella « 24 ore » portò invece alla scoperta della busta gialla e dei documenti e bastò un'occhiata per comprendere che ci si trovava di fronte a qualcosa di clamoroso.

Barilla viene fatto scendere dal treno, portato all'ufficio della dogana. Del fatto vengono immediatamente interessati gli ufficiali superiori, capiposto verbali, fotocopiate i documenti. L'operazione è sul punto di essere rivelata alla stampa, ma il comando generale lo proibisce.

Nella valigetta di Pietro Barilla - sia chiaro - non si è trovata valuta né italiana né straniera, ma solo documenti concernenti « ingenti investimenti compiuti per conto di Pietro Barilla e del fratello (Giovanni) in Svizzera e in Inghilterra ammontanti complessivamente a Frs 72 miliardi ». I documenti a circa undici miliardi di lire italiane - oltre ad appunti vari riferiti a investimenti mobiliari e immobiliari, a dollari e sterline - necessitano di più approfonditi accertamenti. (Esperiti che hanno letto le cifre fanno ammontare il totale a oltre trenta miliardi).

Le fotografie, tratte dagli originali dei documenti in possesso dei Barilla, sono state inviate, particolare importante, al Nucleo regionale della polizia tributaria di Bologna e per lo sviluppo in loco a Parma delle indagini e degli accertamenti in particolare per quanto concerne: il controllo delle operazioni valutarie compiute dal fratello Barilla; l'esame della loro posizione agli effetti delle imposte dirette per l'eventuale segnalazione all'ufficio distrettuale con la « querela » di « usura emergere esastoni e concretarsi gli estremi dei reati previsti dagli art. 243 e 252 del TU delle leggi sulle II DD ».

Uno dei più indicativi documenti - trovati nella « 24 ore » di Barilla - riguarda una lettera intestata a Dr. Iur. M. Laucelli, datata Basilica 3 novembre 1971 e indirizzata all'« Egregio Signor Pietro » in cui si dà conto degli investimenti dei proventi ricavati dall'operazione Grace. Ecco uno stralcio:

« Il punto di pertinenza è stata la situazione da me descritta all'occasione della mia visita a Parma il 3 settembre e cioè che dall'investimento fiduciario dei frs. 30.082.500 in pressé UBS Londra in relazione all'operazione Grace erano maturati il 15 luglio interessi di frs. 890.567,35. Inoltre sul conto comune 400.718 escrow (questo termine significa conto deposito Neri) e erano maturati sui frs. 17 milioni 190.000 frs. 508.895,60. Come lei sicuramente ricorderà, Lei e suo fratello mi diedero verbalmente l'istruzione di liquidare quest'ultimo importo in due parti uguali e di traspasare le stesse ai rispettivi conti individuali. Con un pareggiare il conto 400.718 escrow a/c ho girato ad ognuno di loro la somma tonda di frs. 234.400. Conseguentemente sul conto abbiamo avuto a disposizione per l'investimento frs. 1.144.967,35. Ecc. ecc. »

Il fiduciario spiega quindi come ha effettuato questo investimento, e infine notifica al signor Pietro che la seconda rata dell'operazione Grace maturerà il 15 gennaio 1972 per un importo di circa frs. 1.400.000 e promette di « fare vivo » a Parma per concordare gli investimenti. Questo puntiglioso fiduciario

I Torlonia costretti a pagare oltre 1 miliardo

I principi romani Alessandro ed Anna Maria Torlonia saranno costretti a pagare, per decisione della Commissione missina, un importo di 1 miliardo e 30 milioni per tasse evase. La denuncia della scandalosa situazione esistente al Comune di Roma, cui i grossi contribuenti hanno finora sottratto 60 miliardi, compiuta in Campidoglio dal gruppo del PCI è a livello d'opinione pubblica dalla stampa democratica, ha così conseguito un primo, significativo risultato.

A PAGINA 2

OGGI

QUANDO il segretario amministrativo della DC, on. Filippo Micheli, era sottosegretario (lo stralcio di un'intervista al banco del governo come se stesse affacciato a un balcone. Mesto e riflessivo, si faceva venire in mente certi versi di un delizioso poeta parmigiano del quale ora non riusciamo a ricordare il nome (Pezzi, forse?) e ne abbiamo così: « Le ragazze povere / quando è la sera / s'appuntano l'ago alle vestite / poi, col gonfio sulla ringhiera, / fuggono / e il cielo si fa tutto celeste... ».

Così on. Micheli, col gonfio sulla ringhiera governativa, pensoso e noi, pronte come siamo che la apparenza non inganna, lo prendevamo per un pensatore.

E di fatti lo è. E' di questo uomo epuratore e meditato una dichiarazione che comincia così: « Ci si chiede se il postumo di Giovanni Piccoli con quella di Piccoli o con quella di Rumor » (« Messaggero » di ieri). Voi sentite subito che in queste parole è implicito un giudizio di frivolezza. Cosa sono mai queste domande strampanti e petto? Cosa non collano / e che facciamo? I democristiani o gli stipendiati? A parte il fatto - ha anche detto Micheli - che una cosa è come quella, nella DC, potrebbe essere rivolta « anche a esponenti di altri gruppi », anzi, aggiungiamo noi, addirittura circolare, credo si voglia tirare qui in discussione, a scopo puramente polemico, un problema che non esiste sul piano delle scelte operative ». In altri termini, uno la pensi come vuole: questa è faccenda che riguarda esclusivamente lui ma quando si tratta di operare, nella DC ci si unisce o ci si separa, ci si raccoglie o ci si scioglie, ci si avvicina o ci si allontana, senza la più lontana preoccupazione per i principi.

Ciò che ci stupisce è che un esponente di primo piano della DC, com'è il caso dell'on. Micheli non foss'altro per via del gonfio appoggiato al balcone, possa dire una cosa stimo senza batter ciglio. Da generazioni, ormai, si canta che « la donna è mobile / qui donna al vento » e purtroppo non è vero, ma nella DC la mobilità è un dato permanente. In prossimità del congresso, ormai non più lontano, nel partito di maggioranza relativa tutti si muovono come in quelle scene finali dei film comici, quando i personaggi - in un'incessante frenetici in un'incessante caos, in cerca di esecelto operative. Siamo, in altri termini, in pieno mercato comune.

Fortebraccio

Romolo Galimberti

(Segue in ultima pagina)